

La filiera italiana dell'aerospazio produce 21,4 miliardi di fatturato

Nicoletta Picchio



Una filiera che ha registrato 21,4 miliardi di fatturato complessivo nel 2024, di cui il 5% investito in ricerca e sviluppo, più della media nazionale. Un'occupazione che arriva a 54.300 addetti con una base industriale costituita all'80% da pmi. Sono i dati del settore dell'aerospazio in Italia, come emerge dalla prima mappatura realizzata dal Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio (CTNA) e da Confindustria e che è stata presentata ieri.

Il trend è di una continua espansione in tutto il comparto, con uno sprint maggiore del settore dello spazio: rispetto al 2021 lo spazio ha segnato +63% di fatturato, da 1,9 a 3,1 miliardi di euro, e +51% di addetti. L'aeronautica ha segnato +30% di fatturato, da 14,1 a 18,3 miliardi, con un +17% di addetti.

L'Italia si conferma uno dei pochi paesi con una filiera completa, in grado di coprire tutti i livelli: dai grandi integratori fino ai fornitori di componenti e servizi. Inoltre il settore si presenta come un'infrastruttura industriale distribuita su tutto il territorio nazionale. Campania, Lazio, Lombardia e Piemonte concentrano il 74% degli addetti aeronautici; Lazio, Lombardia e Piemonte l'81% degli addetti nel segmento spaziale.

«Lo spazio non è solo un settore industriale, ma un asse portante strategico su cui costruire la competitività, la sicurezza e la sovranità tecnologica del nostro paese», ha detto in apertura il ministro del Mimit, Adolfo Urso, autorità delegata per le Politiche spaziali e aerospaziali. «L'Italia – ha continuato Urso – ha tutte le carte in regola per affermarsi tra i protagonisti nella nuova era

dell'esplorazione spaziale, fondata su una presenza umana stabile e duratura sulla Luna. Sarà il distretto di Torino a realizzare la casa degli astronauti su quel pianeta».

La mappatura è stata il frutto della collaborazione tra CTNA e Confindustria, attraverso le sedi territoriali dell'associazione. Il campione analizzato comprende 38 grandi imprese, 220 pmi, 18 start up, 38 enti di ricerca e 24 università. I dati sono stati raccolti tramite contatto diretto con le imprese e validati per la componente finanziaria in collaborazione con Intesa Sanpaolo. «I risultati rappresentano un passaggio fondamentale per la piena consapevolezza del valore strategico della filiera aerospaziale italiana», ha commentato Giorgio Marsiaj, delegato per l'Aerospazio di Confindustria. «Evidenziano un settore competitivo e in crescita, ma soprattutto mettono in luce – ha continuato Marsiaj – la necessità di rafforzare ulteriormente le politiche industriali, gli investimenti in innovazione e l'integrazione tra imprese, ricerca e sistema formativo. È per questo che, come Confindustria e in coordinamento con le istituzioni, stiamo lavorando ad un progetto strutturato di rafforzamento della filiera, favorendo l'aggregazione e allargando la base a soggetti nazionali in grado di integrare e implementare le capacità tecnologiche e manifatturiere esistenti».

Cristina Leone, presidente del CTNA, ha sottolineato il ruolo del Cluster: «È centrale nel connettere i distretti aerospaziali, imprese, pmi, università e centri di ricerca, contribuendo a consolidare un ecosistema integrato e competitivo, inserito nelle catene del valore europee e internazionali». Dalla mappatura emerge che tra le aree di maggior rilievo per lo spazio sono gli apparati per comunicazioni sicure, le infrastrutture spaziali abitate, i satelliti per osservazione della Terra e tlc; per l'aeronautica le aerostrutture, la manutenzione, i sistemi radar e gestione traffico aereo, velivoli a pilotaggio remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA